

IL DIRITTO DI ABORTIRE COME “ALIENAZIONE SOCIALE”

Un discernimento cattolico

THE RIGHT TO ABORTION AS “SOCIAL ALIENATION”

A catholic discernment

Carlo Lorenzo Rossetti

Dottore in Teologia (Pontificia Università Gregoriana, Roma)
 Laureato in Storia e in Filosofia (Université Catholique de Louvain, Belgio)
 Docente presso lo Studium Theologicum Galilaeae
<https://orcid.org/0009-0009-4407-2843>

Ricevuto: 3 giugno, 2025 / Accettato: 16 giugno, 2025

DOI: 10.64205/brasiliensis.14.26.2025.216

Publicato con licenza Creative Commons
 Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0)



Abstract: Il saggio qualifica di “alienazione sociale” l’inserzione della libertà di abortire nella Costituzione francese e l’analoga “risoluzione” del Parlamento europeo avvenute tra marzo e aprile 2024; alla luce del costante magistero cattolico ribadito nella contemporanea dichiarazione *Dignitas infinita*. Le cause di tale alienazione stanno nel libertarismo antropocentrico fomentato dall’ateismo pratico e dalla diffusa (dis)educazione sessuale imperniata sul diritto a disporre del proprio corpo. La posizione cattolica consta invece di un umanesimo teocentrico per cui la dignità è sia ontologica e passiva (la vita umana è sacra in quanto infinitamente amata da Dio e degna del nostro rispetto, come nel caso del nascituro), sia morale e attiva come capacità di accudire e chiamata all’amore (nel caso della madre).

Parole chiave: Alienazione sociale. Aborto. Francia. Unione Europea. *Dignitas infinita*. Dignità. Segni dei tempi.

Abstract: At the light of the ongoing Catholic magisterium (cf. the Declaration *Dignitas Infinita*), this short essay sees the insertion of the freedom to have an abortion in the French Constitution (with the similar “Resolution” by the European Parliament between March and April 2024) as a “social alienation”. The causes are the secular libertarianism fomented by decades of practical atheism and sexual (mis)education of young people centered on the right to dispose of one’s own body. The Catholic position, on the other hand, consists of a theocentric humanism according to which dignity is both ontological or “passive” and moral or “active”. The first means that human life is sacred in itself because it is infinitely loved by God and worthy of our respect, as in the case of the unborn child. The second means the capacity to care and the call to love, as in the case of the mother.

Keywords: Social alienation. Abortion. France. European Union. *Dignitas Infinita*. Dignity. Signs of the times.

Rifacendosi al precedente magistero papale¹, papa Francesco (2024) ha scritto:

È certo che ogni peccato danneggia la Chiesa e la società, per cui “a ciascun peccato si può attribuire . . . il carattere di peccato sociale”, anche se questo vale soprattutto per alcuni peccati che “costituiscono, per il loro oggetto stesso, un’aggressione diretta al prossimo” . . . La ripetizione di questi peccati contro gli altri finisce molte volte per consolidare una “struttura di peccato” che influisce sullo sviluppo dei popoli. Ciò fa spesso parte di una mentalità dominante che considera normale o razionale quello che in realtà è solo egoismo e indifferenza. Tale fenomeno si può definire alienazione sociale. (n. 183)

Vale la pena riprendere il citato n. 41 della *Centesimus annus*. In esso, Giovanni Paolo II (1984) integra nel magistero cattolico la nota categoria hegel-marxiana di alienazione, ma dilatandola in senso esistenziale e personalistico. Essa è definita come “l’inversione tra i mezzi e i fini”, esito del mancato rispetto “del valore e della grandezza della persona” e quindi negazione all’uomo “della possibilità di fruire della propria umanità e di entrare in quella relazione di solidarietà e di comunione con gli altri uomini per cui Dio lo ha creato”. E questa vera realizzazione di sé avviene secondo il famoso dettato conciliare “mediante il libero dono di sé” (Concilio Vaticano II, n. 24). La persona umana si trova frustrata nella sua “capacità di trascendenza” qualora sia indotta a donarsi a realtà o ideali solo umani e immanenti: in altri termini gli idoli e le ideologie sono mortifere e alienanti. Solo un’altra persona, e infine solo Dio può pienamente accogliere il dono di sé della persona. Da qui la conclusione, sul piano individuale e sociale:

È alienato l’uomo che rifiuta di trascendere se stesso e di vivere l’esperienza del dono di sé e della formazione di un’autentica comunità umana, orientata al suo destino ultimo che è Dio. È alienata la società che, nelle sue forme di organizzazione sociale, di produzione e di consumo, rende più difficile la realizzazione di questo dono e il costituirsi di questa solidarietà interumana. (Giovanni Paolo II, 1991, n. 41)

La nostra società neo-liberista, edonista e capitalista, che fomenta il culto de “l’aver e del godimento” in cui le passioni non sono subordinate alla coscienza, impedisce la vera libertà, giacché:

l’obbedienza alla verità su Dio e sull’uomo è la condizione prima della libertà, consentendogli di ordinare i propri bisogni, i propri desideri e le modalità del loro soddisfacimento secondo una giusta gerarchia, di modo che il possesso delle cose sia per lui un mezzo di crescita. (Giovanni Paolo II, n. 41)

¹ Giovanni Paolo II (1984, n. 16; 1987, n. 36; 1991, n. 41).

Ebbene, vorremmo rimarcare quanto un caso tipico di “alienazione sociale” e quindi di pseudo-libertà si sia drammaticamente manifestato in Francia e poi in Europa nella primavera del 2024. Molti ricorderanno il 4 marzo la Tour Eiffel illuminata a festa per l’inserzione dell’aborto nella Costituzione francese. A tale stravolgimento della libertà e della dignità umana è seguito poi come immediata ripercussione la più infelice delle “risoluzioni” del Parlamento europeo l’11 aprile. A fronte di ciò la Chiesa, proprio tra le due date ha confermato in modo solenne il suo perenne insegnamento con la Dichiarazione *Dignitas infinita* del Dicastero per la Dottrina della Fede (approvata il 25 marzo e pubblicata il 2 aprile)².

Studiamo qui tale contrasto cercando di capire le cause storiche di tale tragico abbaglio e suggerendo alcune possibili riflessioni sul vissuto ecclesiale.

1. L’aborto come diritto fondamentale

1.1. I fatti della primavera 2024

Per un cristiano, il 4 marzo e l’11 aprile 2024 sono stati due giorni molto bui per la Francia e per l’Europa. Il 4 marzo: la costituzionalizzazione della “libertà garantita” della interruzione volontaria di gravidanza da parte dei deputati francesi riuniti solennemente in Congresso a Versailles. L’11 aprile: l’approvazione da parte del Parlamento europeo di una “risoluzione” per inserire il medesimo diritto di aborto all’interno della *Carta dei Diritti fondamentali dell’UE*.

Un piccolo, ma non irrilevante segno da notare (forse non una mera coincidenza), è che proprio in mezzo a queste due date, pur tanto ravvicinate, sia stata approvata dal Romano Pontefice e poi pubblicata la Dichiarazione *Dignitas infinita* (2 aprile) ad opera del Dicastero per la Dottrina della Fede. Ora, in questo documento vaticano, che fa un bilancio del magistero recente, uno spazio non di poco conto viene tributato alla ribadita condanna, proprio in nome della dignità umana, dell’aborto considerato uno dei peggiori crimini perpetrati a danno dei più innocenti.

Quello che sorprende e su cui vorremmo riflettere è che entrambe le istanze, ossia il secolarismo franco-europeo e il magistero cattolico si

² Qualche mese dopo faranno scalpore anche alcuni pronunciamenti inequivocabili di papa Francesco di ritorno dal Belgio il 9 settembre 2024 in cui ripeté che i medici abortisti erano assimilabili a “sicari”.

richiamino in fondo al medesimo concetto di “dignità” che era definita da Hannah Arendt “il diritto ad avere diritti”³.

La risoluzione del Parlamento europeo propone che il diritto all’aborto modifichi l’articolo 3 della *Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea* (Unione Europea, 2007) inserendo questa dicitura: “Ognuno ha il diritto all’autonomia decisionale sul proprio corpo, all’accesso libero, informato, completo e universale alla salute sessuale e riproduttiva e a tutti i servizi sanitari correlati senza discriminazioni, compreso l’accesso all’aborto sicuro e legale”. Contestualmente, gli Stati membri della UE sono sollecitati pure a eliminare gli “ostacoli” all’aborto. In merito, si “richiamano” la Polonia e la Malta affinché abrogino le loro norme e altre misure che impediscono e restringono l’accesso all’aborto. Ulteriore grave novità è il fatto che si deplori che in alcuni Stati membri, come l’Italia, l’aborto sia reso difficile a causa dell’obiezione di coscienza dei medici. L’ideale indicato dall’Europarlamento è che i metodi e le procedure abortive diventino parte obbligatoria del curriculum degli studi medici.

Tutto questo con la pretesa di progresso, di emancipazione, di liberazione, di crescita nei diritti. Impressiona in entrambi i casi, la maggioranza schiacciante con cui la proposta di costituzionalizzazione e la risoluzione sono state approvate: a Versailles 780 voti contro 82 e 50 astenuti; a Strasburgo 336 voti contro 163 e 39 astensioni. Cristianamente salta agli occhi l’eclatante abbaglio davvero malefico, per cui il male si riveste di bene (2 Cor 11,14).

Dal punto di vista argomentativo, la sessione avvenuta a Versailles, con forti toni retorici, poggiava praticamente su una medesima rivendicazione: il diritto della donna a disporre del proprio corpo. Nel suo discorso, il primo ministro francese, G. Attal, ricorre per ben sei volte a tale espressione⁴: nel passato le donne erano “private della *libertà di disporre del proprio corpo* per decenni”; si saluta “lo storico impegno del Presidente della Repubblica a inserire nella nostra Costituzione la *libertà delle donne di disporre del proprio corpo*. . . . Le donne avevano ottenuto il diritto di voto, ma non ancora la *libertà di controllare il proprio corpo*”; si rende

omaggio a tutte le associazioni che hanno lavorato e lavorano ancora per i diritti delle donne, in primo luogo per il loro *diritto al controllo del proprio corpo* . . . Gli uomini e le donne francesi sostengono inequivocabilmente la *libertà delle donne di controllare il proprio corpo*. . . . Le nostre libertà fondamentali sono sancite dalla nostra Costituzione

³ Sulla dignità in H. Arendt vedi Düwell et al. (2014, cap. 34). Vedi pure Barak (2015), Flick (2015), Härle (2013), Schlag (2013), Spaemann (2005), Thiel (2013). Previa bibliografia, a cura di Bayertz (1996, pp. 275ss.). I dettagli bibliografici completi di queste e altre opere suggerite sono disponibili nella sezione “Lecture suggerite”, in coda alle referenze bibliografiche.

⁴ Le prossime citazioni sono ricavate da *Assemblée Nationale* (2024, traduzione e corsivi nostri).

e con il vostro voto deciderete di adottare un provvedimento che stabilirà come inalienabile e fondamentale *la libertà delle donne di disporre del proprio corpo*.

1.2. *Da dramma a libertà costituzionale*

Come ovvio, molti degli intervenuti al dibattito francese si sono richiamati al nome di Simone Veil; pochi però hanno citato le sue affermazioni, nel novembre 1974. In quell'occasione, presentando il progetto di Legge che depenalizzava l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) per evitare gli aborti clandestini, la politica francese (Veil, 1974)⁵ sosteneva che: “nessuna donna ricorre volontariamente all'aborto. Basta ascoltare le donne. È *sempre un dramma e rimarrà sempre un dramma*”. Ella riconosceva come incontestabile “che, sul piano strettamente medico, l'embrione porti definitivamente in sé tutte le potenzialità dell'essere umano che diventerà” e ammetteva pure che è solo

il divario tra ciò che è soltanto un futuro per il quale la donna non ha ancora un sentimento profondo, e ciò che è il bambino fin dal momento della sua nascita, tranne che per le donne spinte da una profonda convinzione religiosa, che spiega perché alcune, che rifiuterebbero con orrore la mostruosa possibilità dell'infanticidio, si rassegnino a considerare la prospettiva dell'aborto [*se résignent à envisager la perspective de l'avortement*].

Inoltre, dopo aver specificato che l'interruzione della gravidanza sarebbe “effettuata solo da un medico”, rispettava come *allant de soi* “che nessun medico o assistente sanitario sarà mai tenuto a partecipare”, salvando così la sacrosanta obiezione di coscienza. Il suo progetto di legge vietava “l'incitazione all'aborto con qualsiasi mezzo perché tale incitazione resta inammissibile”. Per la Veil la nuova legge, fatta per applicarsi a situazioni individuali, spesso angoscianti pur non vietando più l'IVG “non crea alcun diritto all'aborto”. Infine, ella confidava che pur propugnando il suo progetto, “nessuno può provare profonda soddisfazione nel difendere un testo del genere . . . : nessuno ha mai contestato, e men che mai il Ministro della Salute, che l'aborto sia un fallimento quando non è un dramma [*personne n'a jamais contesté, et le ministre de la Santé moins que quiconque, que l'avortement soit un échec quand il n'est pas un drame*]”.

A dispetto di queste cautele della Veil – nelle quali solo con malafede si potrebbe vedere un ipocrita tatticismo politico – l'attuale premier francese si è invece compiaciuto di ricapitolare il cammino trionfale del progresso in materia di aborto dal 1975 a oggi: nel 1982 il rimborso da parte della

⁵ Traduzione e corsivi nostri.

previdenza sociale; nel 2001 la possibilità di abortire fino alla dodicesima settimana; nel 2013 il miglioramento dell'accesso all'aborto in tutto il paese con rimborso completo; nel 2014 l'abolizione della nozione di "disagio", precedentemente necessaria; nel 2016 l'estensione di "reato di ostruzione all'aborto" ai siti web di attivisti pro-life veicolanti false informazioni; nel 2022 l'eliminazione di qualsiasi proroga temporale e ostacolo per il ricorso all'aborto; nel 2024 "la marcia del progresso ha lasciato il segno".

Il medesimo capo di governo può dichiarare quindi con afflato lirico:

Oggi la Francia è pioniera. Oggi direte al mondo che, sì, la Francia è fedele alla sua eredità, alla sua identità di nazione come nessun'altra: un paese faro dell'umanità, patria dei diritti umani ma anche – e soprattutto – dei diritti delle donne. Oggi, attraverso il vostro voto, è l'intera Nazione che prende in mano il suo destino e che osa essere il primo popolo al mondo a iscrivere nel suo testo supremo la libertà delle donne di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza. Con questo gesto non onorate solo le donne, ma anche la Francia. Questa Francia del 2024, più aperta di quanto pensi; questa Francia del 2024 che osa ciò che nessun popolo al mondo ha ancora considerato; questa Francia del 2024 che sa riunirsi, mobilitarsi e difendere ciò che è allo stesso tempo un *diritto, una libertà e un onore* [(sic!) corsivo nostro]; questa Francia del 2024 che cambia la sua Costituzione e suggella così la consacrazione di una libertà fondamentale; questa Francia del 2024 che può dire con orgoglio al mondo intero: "Sì, in questo giorno, la libertà è francese!" (Assemblée Nationale, 2024)

Ecco il periplo compiuto: dal dramma al diritto; dalla decisione angosciante, alla più sacrosanta e legittima delle autodeterminazioni.

Gli altri numerosi interventi dei parlamentari e senatori aggiungono poco a questo panegirico della nuova norma costituzionale voluta dal Presidente Macron. Il grande assente dei dibattiti è ovviamente "*l'enfant*", il figlio/figlia di cui non si parla praticamente mai⁶. In verità gli unici riferimenti ai figli e nipoti si trovano in forma quasi delirante come in questa dichiarazione di Mathilde Panot (LFI-NUPES):

Continueremo a lottare per abrogare la doppia clausola di coscienza e affinché le ostetriche possano effettivamente eseguire aborti strumentali . . . Continueremo a lottare per includere il diritto all'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Ma oggi celebriamo una vittoria storica. Il nostro voto è una promessa fatta al futuro: mai più i nostri figli, nipoti e pronipoti dovranno rivivere le torture inflitte ai loro antenati. (Assemblée Nationale, 2024)

⁶ Fanno flebile eccezione François-Noël Buffet (LR), Hélène Laporte (RN) e Olivier Marleix (LR).

2. La voce della Chiesa: la dignità ontologica del nascituro e la dignità etica della madre

La voce cattolica, ma potremmo dire della mera retta ragione, sia in Francia che in Europa, è persa del tutto soffocata. È come se il fermento, la coscienza cristiana abbia disertato il Vecchio continente e in particolare la “figlia primogenita” della Chiesa. Certo i Vescovi francesi si sono espressi, specie il medico, bioeticista e già arcivescovo di Parigi Mons. Michel Aupetit, così anche, a nome dell’episcopato europeo, il vescovo di Latina e Presidente della COMECE, Mons. Mariano Crociata. Ma sorprende come la *forma mentis* dei rappresentanti del popolo sia ormai quasi del tutto omologata al trend *politically correct* del libertarismo post-moderno già denunciato da Gregor Puppink (2018)⁷. Ci troviamo di fatto in un vero e proprio conflitto di diritti: da un lato il cosiddetto diritto della donna a disporre del proprio corpo; dall’altro il diritto alla vita del concepito. Le assemblee francese ed europea della primavera 2024 si sono schierate violentemente a favore del primo, ignorando del tutto il secondo. Alla retorica summenzionata faceva infatti da contrappunto il silenzio assordante sull’identità e la dignità del nascituro.

A fronte di tale deriva individualistica e soggettivistica, il magistero ecclesiale ha puntualmente ricordato, citando papa Francesco (2022)⁸, che

la dignità di ogni essere umano ha un carattere intrinseco e vale dal momento del suo concepimento fino alla sua morte naturale. Proprio l’affermazione di una tale dignità è il presupposto irrinunciabile per la tutela di un’esistenza personale e sociale, e anche la condizione necessaria perché la fraternità e l’amicizia sociale possano realizzarsi tra tutti i popoli della terra. (Citato in Dicastero per la Dottrina della Fede, 2024, n. 47)

E, con s. Giovanni Paolo II (1995)⁹ che: “fra tutti i delitti che l’uomo può compiere contro la vita, l’aborto procurato presenta caratteristiche che lo rendono particolarmente grave e deprecabile”. Il documento cita pure la denuncia, quanto mai attuale e profetica, del Papa polacco che

oggi, nella coscienza di molti, la percezione della sua gravità è andata progressivamente oscurandosi. L’accettazione dell’aborto nella mentalità, nel costume e nella stessa legge è segno eloquente di una pericolosissima crisi del senso morale, che diventa sempre più incapace di distinguere tra il bene e il male, persino quando è in gioco il diritto fondamentale alla vita. Di fronte a una così grave situazione, occorre più che mai il coraggio di guardare in faccia alla verità e di *chiamare le cose con il loro nome*, senza cedere a compromessi di comodo o alla tentazione di autoinganno. A tale proposito

⁷ Vedi Rossetti (2023, pp. 188-195). Intendiamo qui “libertarismo” come esaltazione della libertà individuale. Esiste un cosiddetto “libertarismo” pro-life, di fatto molto minoritario (Venanzi, 2011).

⁸ *Discorso all’Assemblea Plenaria della CDF* (2022, 21 gennaio).

⁹ *Evangelium vitae* (1995, 25 marzo), n. 58.

risuona categorico il rimprovero del Profeta: “Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre” (Is 5, 20). Proprio nel caso dell’aborto si registra la diffusione di una terminologia ambigua, come quella di “interruzione della gravidanza”, che tende a nascondere la vera natura e ad attenuarne la gravità nell’opinione pubblica. Forse questo fenomeno linguistico è esso stesso sintomo di un disagio delle coscienze. Ma nessuna parola vale a cambiare la realtà delle cose: l’aborto procurato è *l’uccisione deliberata e diretta, comunque venga attuata, di un essere umano nella fase iniziale della sua esistenza, compresa tra il concepimento e la nascita*. (Citato in Dicastero per la Dottrina della Fede, 2024, n. 47)

Il documento vaticano ricorda infine, con il papa Francesco (2013)¹⁰, che i bambini nascituri sono “i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo” e che “ogni violazione della dignità personale dell’essere umano grida vendetta al cospetto di Dio e si configura come offesa al Creatore dell’uomo”. Da qui l’avvertenza che la

difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è *sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo*. È un fine in sé stesso e mai un mezzo per risolvere altre difficoltà. Se cade questa convinzione, non rimangono solide e permanenti fondamenta per la difesa dei diritti umani, che sarebbero sempre soggetti alle convenienze contingenti dei potenti di turno. (Dicastero per la Dottrina della Fede, 2024, n. 47, corsivo nostro)

Il medesimo paragrafo dedicato all’aborto si conclude ricordando “il generoso e coraggioso impegno di santa Teresa di Calcutta per la difesa di ogni concepito”.

Il magistero cattolico può quindi riassumersi nella promozione della dignità morale della donna e ontologica del bambino. La prima è chiamata a rispettare la vita del frutto del suo grembo, ma che è un altro essere umano; il secondo si vede riconoscere, a prescindere da meriti e qualità, una dignità ontologica. La madre è abitata da un *munus amoris attivo* (il diritto/dovere di amare); il figlio da un *munus amoris passivo*: il diritto a essere amato.

3. Cause storiche di un ottenebramento

Una questione cruciale da porre è questa: come è possibile un divario così grande tra opinione comune e magistero ecclesiastico? Che cosa è

¹⁰ *Evangelii gaudium* (2013, 24 novembre), n. 213.

successo, in un breve lasso di tempo, si da portare non solo a rendere accettabile, ma addirittura valore positivo quello che era tradizionalmente visto da tutti come un dramma umano e stigmatizzato dalla Chiesa come delitto, peccato, “disordine morale grave”¹¹ Quali sono le cause che hanno portato così in fretta (per la Francia, in esattamente 50 anni), all’esaltazione giuridica di quello che per secoli e secoli era giudicato un crimine?

3.1. Radici profonde della secolarizzazione

L’approdo della primavera 2024 è certamente la punta dell’iceberg di un lungo processo di secolarizzazione e scristianizzazione. Tale movimento di progressiva estraneazione tra opinione pubblica e dottrina cattolica affonda le sue radici molto in là nel tempo. Da un punto di vista storiografico ipotizziamo personalmente che la causa più profonda, se non la maggiore e principale, vada rinvenuta nella scomparsa del catecumenato nell’alto medioevo (secc. VII-IX). È, infatti, da tale deficit di iniziazione cristiana che procedettero, insieme all’imporsi di un cristianesimo ierocratico (cioè più sociologico che teologale), una fede superficiale nel popolo di Dio, un accentuato clericalismo (cf. la divisione della Chiesa in due generi di fedeli secondo Graziano), il sequestro della santità alla vita religiosa ecc. Da qui il dramma della Riforma protestante con lo sconquasso della Cristianità. Dalle guerre di religione e dallo scandalo dell’odio e della divisione tra cristiani l’emergere dell’incredulità illuministica e la Rivoluzione francese come fenomeno anticristiano. L’imporsi poi di un umanismo non più teocentrico, bensì antropocentrico e poi “deviato”, che troverà nelle ideologie del XIX sec. e nei totalitarismi del XX sec. il suo approdo socio-politico ma in senso anche “antropocratico”¹² (Francesco, 2015b, n. 68).

A tale riguardo, l’alienazione sociale manifestatasi nella primavera 2024 documenta il divario colossale tra due antropologie diametralmente opposte: da un lato quella di origine giudeo-cristiana, basata sul fatto che l’uomo è creatura filiale di Dio; dall’altro quella dell’uomo come auto-*poiesis* e soggetto di assoluta autodeterminazione. Da una parte la dignità come sacralità e santità: “sacralità” come amore ricevuto da una Trascendenza creatrice e “santità” come possibile risposta di amore alla vocazione creaturale; dall’altra la “dignità” come auto-affermazione del soggetto privo di fondamento altro che la propria libertà. È palese che è questo modello

¹¹ Si rammenti l’autorevolezza, praticamente riconducibile all’infallibilità pontificia, cui si richiamava il pronunciamento di s. Giovanni Paolo II (1995, n. 62).

¹² Usiamo il termine “antropocrazia” per indicare l’esito socio-politico di una società che pone l’essere umano come istanza suprema senza riferimento a Dio.

libertario, fomentato dallo spirito del '68 col suo mix di “Marx, Freud e Nietzsche” (Riccardi, 2010, p. 215) che è andato imponendosi vieppiù sino a giungere all’acme secolaristico attuale.

3.2. *Due cause prossime*

Lasciando il quadro globale, ricordiamo ora due fenomeni più recenti.

3.2.1. *Estensione dell’ateismo*

La prima causa che vorremmo additare a spiegazione della recente evoluzione in senso libertario e negatore della dignità della vita del nascituro è, per lo meno in Francia e in Europa, la crescita vertiginosa dell’ateismo. In nome della “laicità” si è imposto, di fatto, l’ateismo pratico. E va ribadito che dietro l’eufemistico termine “laico” o “*secular*” si cela la realtà dell’ateismo. Ci troviamo così in presenza del trionfo dell’immanentismo e della totale “profanizzazione” della vita pubblica cui consegue la desacralizzazione della vita personale e quindi il venir meno del valore intangibile della vita umana: la libertà individuale prevale in modo indiscusso sul diritto alla vita dell’“altro” ospitato dal grembo femminile. La dignità della persona, che già Carlo Casini (2010) definiva a suo tempo un “mistero laico”, si risolve ora come diritto assoluto ad avere diritti senza più alcun fondamento trascendente, né una simmetria tra diritti e doveri. La grande tradizione occidentale nutrita di umanesimo classico e biblico sapeva coordinare il valore sacro dell’uomo in quanto *capax Dei / capax virtutis* (dignità ontologica) con la sua chiamata a compiere tale vocazione (dignità morale): il passaggio intuito dai Padri della Chiesa dall’*imago* alla somiglianza. Questo dato è menzionato in *Dignitas infinita*:

Pur possedendo ciascun essere umano un’inalienabile ed intrinseca dignità fin dall’inizio della sua esistenza come un dono irrevocabile, dipende dalla sua decisione libera e responsabile esprimerla e manifestarla fino in fondo oppure offuscarla. . . . L’immagine di Dio è affidata alla libertà dell’essere umano affinché, sotto la guida e l’azione dello Spirito, cresca la sua somiglianza con Dio e ogni persona possa arrivare alla sua più alta dignità. Ogni persona è chiamata infatti a manifestare a livello esistenziale e morale la portata ontologica della sua dignità nella misura in cui con la sua propria libertà si orienta verso il vero bene, in risposta all’amore di Dio. Così, in quanto è creata ad immagine di Dio, da una parte, la persona umana non perde mai la sua dignità e mai smette di essere *chiamata* ad accogliere liberamente il bene; d’altra parte, in quanto la persona umana *risponde* al bene, la sua dignità può liberamente, dinamicamente e

progressivamente manifestarsi, crescere e maturare. (Dicastero per la Dottrina della Fede, 2024, n. 22)

Se il cristianesimo rivela nel modo più potente la dignità sacra di ogni essere umano in quanto interlocutore di Dio (“*Io ho detto: voi siete dèi? . . . ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio*”; Gv 10,34s) è perché quel Dio che si rivolge all’uomo è Padre, infinito amore primo e personale. Ma “senza il Creatore la creatura svanisce” (Concilio Vaticano II, 1965, n. 36) e senza la vocazione paterna, la dignità filiale si estenua. Ora, l’occultamento surrettizio di questo fondamento teologico della dignità umana nella cultura odierna¹³ determina un prevalere incondizionato dei diritti sui doveri e una visione decisamente dis-sacrante dell’essere umano. Senza anima, cioè senza relazione con Dio, l’individuo perde ogni reale intrinseca sacralità; il corpo non è più un dono da accogliere con amore, bensì un possesso da gestire a proprio arbitrio, nel caso del feto, un mero ammasso di cellule.

3.2.2. Una capillare (dis)educazione sessuale

“I figli del mondo sono più scaltri dei figli della Luce” (Lc 16,8). L’altra causa del tanto rapido quanto infausto *shift* per cui oggi di fatto non si può più che essere pro-choice¹⁴ è ascrivibile, a nostro parere, al pervasivo sforzo da parte di istituzioni laiciste e abortiste di imporre un nuovo sistema educativo in materia sessuale. È sotto gli occhi di tutti il tentativo di far penetrare anche nelle scuole quanto i media stanno già veicolando, ossia una visione edonistica e libertaria del corpo e della sessualità. Così, persino l’ideologia *gender* si sta diffondendo sin dalla scuola dell’infanzia come vero e proprio atto di “colonizzazione ideologica”¹⁵. Eppure, tale fenomeno, di per sé inaccettabile, sembra praticamente ineluttabile, tanto le pressioni socio-culturali sono forti e impellenti. In vero, l’Italia ha reagito in modo più robusto di altri paesi con meritorie iniziative quali il Comitato *Difendiamo i nostri figli*. Tuttavia, rimane qualcosa di più incisivo da fare:

¹³ Si pensi p.e. alla già menzionata *Carta dei diritti fondamentali nell’Unione Europea* (Unione Europea, 2007). Il testo, che si apre opportunamente con il cap. 1 dedicato alla Dignità (“Articolo 1: Dignità umana. La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata” e “Articolo 2: Diritto alla vita. 1. Ogni individuo ha diritto alla vita. 2. Nessuno può essere condannato alla pena di morte, né giustiziato”), non menziona, purtroppo, alcun fondamento a tale dignità. L’influsso della *Würde* della *Grundgesetz* tedesca è palese; salvo che il Preambolo di questa fa esplicito riferimento a Dio. Nella Costituzione francese, invece, manca sia tale riferimento che il rimando alla dignità.

¹⁴ Si noti uno stratagemma abortista già solo nel ridurre il dibattito tra pro-life e pro-choice. Quest’ultima dicitura esprime solo la metà della verità: il lemma dovrebbe essere “pro choice to abort” oppure solo “pro abortion”.

¹⁵ Vedi p.e. Francesco (2025a). Su questo vedi anche Kuby (2017).

contrastare alla radice il progetto globale di “diseducazione” sessuale in corso, denunciando apertamente un preciso documento: gli “*Standards* per l’educazione sessuale in Europa”. Tale testo, emanato nel 2010 dal World Health Organization Regional Office for Europe (WHO/Europe, l’Ufficio europeo dell’OMS) unitamente al tedesco Bundeszentrale für gesundheitliche Aufklärung (BZgA, Centro Federale per l’Educazione alla Salute), è stato poi oggetto di un rigoroso piano di *implementation* a partire dal 2012. È in questo scritto che si propugna l’insegnamento, sin dalla primissima infanzia, di tutto ciò che contraddice l’etica sessuale non solo cattolica, ma di qualsiasi grande religione: dalla masturbazione infantile alla totale legittimità dell’aborto, passando per ogni tipo di contraccezione. Le parole tabù sono qui amore, fedeltà, castità, dominio di sé, matrimonio. Va considerato che il “Gruppo di studio” che ha redatto tale scritto consta di una ventina di persone, in grande maggioranza donne, esclusivamente del Nord Europa e soprattutto *one minded*, cioè orientato univocamente in senso di femminismo radicale (pro LGBT), antinatalista e abortista. La cosa più grave è che questi autori non rappresentano stati o istituti universitari e pedagogici di fama scientifica, bensì centri di promozione della contraccezione, dell’aborto e della mentalità omosessuale¹⁶. L’influsso di queste istituzioni (facilmente qualificabili per un cattolico di “strutture di peccato” [Giovanni Paolo II, 1987, n. 36]) è palese se solo si considera la “Bibliografia” degli *Standards* (cf. p.e. i sei rimandi a testi dell’IPPF a p. 58). Qualcuno ricorderà, in merito, che nell’estate 2015 la già tristemente famigerata IPPF è incorsa in una serie di disgustosi scandali legati a compravendite di arti di feti abortiti. Purtroppo, pare però che, nonostante il clamore suscitato dal caso “Nucatola”, da pochi sia stato notato il nesso tra gli *Standards* dell’OMS e l’IPPF. Ora, è precisamente a questo testo che si rifanno – con talune variazioni regionali – tutti i programmi di educazione all’affettività e alla sessualità implementati in Unione europea. Così i vari percorsi EAS in Francia e Evras in Belgio . . .

Inutile dire che oltre alla (dis)educazione sessuale implementate nelle scuole, tali lobbies operano un assiduo lavoro di penetrazione pervasiva in tutti gli ambiti della comunicazione: cinematografia, mass media, social networks ecc. Sicché non può destare stupore se la stragrande maggioranza dei giovani, educati alla sessualità con categorie anarco-libertarie ed edoniste, si trovino consenzienti a considerare l’aborto un diritto fondamentale.

¹⁶ Così il britannico *Contraception and Sexual Health Service*; la *European Society for Contraception*; i belgi *International Centre for Reproductive Health* e SENSQA; l’elvetica *Swiss Foundation for Sexual and Reproductive Health*; e soprattutto l’*International Planned Parenthood Federation* (= IPPF).

4. Cosa fare?

Una delle rare buone notizie della primavera 2024 è stato il numero crescente di giovani e adulti battezzati a Pasqua in Francia e in Belgio (Gagliarducci, 2024), proprio due di quei paesi in cui l'aborto e di conseguenza l'eutanasia sono maggiormente fomentati. Tale indicazione è segno che la prima risposta pastorale da dare a questa immane crisi è quella di procedere a una coraggiosa e forte impulsione all'evangelizzazione di tipo kerigmatico e catecumenale. Senza il primo annuncio della salvezza¹⁷, accompagnato da un'attività di crescita graduale nella fede, ogni opera socio-culturale sarà priva di autentica anima. La mentalità abortista si nutre di una duplice mancanza: di senso valore della vita e di speranza. Ebbene l'annuncio del Vangelo di Cristo risorto svela la più alta dignità umana e apre alla più grande Speranza. Solo se saranno abitati dalla gioiosa prospettiva della Vita Eterna, garantita nel cuore dalla grazia del Signore risorto, i genitori potranno aprirsi all'accoglienza di altre vite umane.

Ci aspetta però anche una ingente lotta culturale e politica a tutto campo a favore dell'uomo, per la sua vera dignità che è *munusdilectionis* (dono/composto di amore), donato da Dio creatore e rivelato in pienezza in Cristo. Si tratterà *in primis* di riorientare l'annuncio del Vangelo in chiave dichiaratamente teologale, additando Dio come la Fonte trascendente della nostra sacralità che ci chiama alla santità. D'altro lato, si tratterà anche di contrastare con serena competenza il "neo-oscurantismo ideologico" che prevale oggi in molti strati della società e nei partiti politici e che consiste nel non prendere atto di quanto la biologia, cioè la scienza stessa ci dice circa l'indole individuale e umana del concepito¹⁸.

Più in generale, è indubbio che bisogna incrementare la capacità di penetrare la cultura, specie giovanile, entrando anche nelle reti sociali con contenuti forti e credibili, ragionevoli e amorevoli, idonei a proporre la bellezza della verità umana e cristiana. Così, va salutata l'opera di persone come Mons. Robert Barron, Suor Mary Grace, i coniugi Jason e Crystalina Evert negli USA, P. Paul-Adrien, Suor Albertine in Francia, Prof. John Lennox in Inghilterra, P. Paulo Ricardo, P. Gustavo Viaro in Brasile, Agustín Laje in Argentina e tanti, tanti altri. Tutto ciò, dovrebbe evidentemente essere sostenuto da una Chiesa che possa dare davvero i segni dell'amore e

¹⁷ Sul primato del kerigma, vedi Francesco (2013, nn. 160-175).

¹⁸ Si vedano p.e. le prevaricazioni contro il diritto di parola e relative condanne accademiche o penali subite in Belgio dal professore Stéphane Mercier della Univ. Catt. di Lovanio nel 2017; in Inghilterra dalla sig.ra Livia Tossici-Bolt nel 2023 e nei Paesi Bassi a danno del deputato Gideon Van Meijeren, arbitrariamente silenziato nel gennaio 2025. Positivamente si pensi all'opera del prof. Giuseppe Noia; su questo vedi Carbone (2014).

dell'unità quali precondizioni di credibilità secondo l'esortazione bergogliana:

Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate. . . . Attenzione alla tentazione dell'invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti. (Francesco, 2013, n. 99)¹⁹

È qui invocata una vera e propria “sinergia intra-ecclesiale”, un convergere dei cattolici verso la medesima appartenenza e la comune missione oltre la nefasta e oggi, ahimè imperante, “polarizzazione” intra-cattolica. Come non condividere questa affermazione:

Non ci sono i cristiani che si occupano della vita (di destra) e quelli che si occupano della giustizia sociale (di sinistra). Quelli che tutelano l'embrione (di destra) e quelli che vogliono accogliere gli immigrati (di sinistra). C'è un'unica questione, che ha a che fare, appunto con la “cattolicità”: tutto l'uomo e tutti gli uomini. (Giaccardi & Magatti, 2019, p. 185)

Sarà impossibile arginare il potere seducente dell'individualismo libertario ed edonista, foriero di cultura di morte, senza una riforma ecclesiale in senso evangelico ed ecumenico capace di riunire i credenti intorno all'essenziale. Forse è proprio, come suggerito da Emmanuel Tourpe (2024), ripartendo dall'amore, riscoperto come dono di Dio che ci realizza e valorizza, da condividere nella gioia fraterna, che si riporterà anche nella società un afflato di rispetto per la vita.

Riferimenti bibliografici

- Assemblée Nationale. (2024, marzo 4). *XVIe législature Congrès 2024: Séance du lundi 04 mars 2024*. Assemblée Nationale. <https://www.assemblee-nationale.fr/dyn/16/comptes-rendus/seance/congres-2024/seance-du-lundi-04-mars-2024>
- Casini, C. (2010). *Le cinque prove dell'esistenza dell'uomo*. San Paolo.
- Concilio Vaticano II. (1965). *Gaudium et spes: Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo*. La Santa Sede. https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html

¹⁹ Vedi anche Gv 13,35; 17,21.

- Dicastero per la Dottrina della Fede. (2024, aprile 8). *Dignitas infinita: Dichiarazione circa la dignità umana*. Bollettino Sala Stampa della Santa Sede. <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/04/08/0284/00588.html>
- Francesco. (2013, novembre 24). *Evangelii Gaudium: Esortazione Apostolica sulla Proclamazione del Vangelo nel mondo attuale*. La Santa Sede. https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html
- Francesco. (2015a, aprile 15). *Udienza Generale*. La Santa Sede. https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150415_udienza-generale.html
- Francesco. (2015b, maggio 24). *Laudato si': Lettera enciclica sulla cura della casa comune*. La Santa Sede. https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html
- Francesco. (2024, ottobre 24). *Dilexit nos*. La Santa Sede. https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/20241024-enciclica-dilexit-nos.html#_ftn195
- Gagliarducci, A. (2024, aprile 2). *Pasqua, boom di catecumeni in Francia e Belgio*. ACI Stampa. <https://www.acistampa.com/story/24754/pasqua-boom-di-catecumeni-in-francia-e-belgio>
- Giaccardi, C., & Magatti, M. (2019). *La scommessa cattolica: C'è ancora un nesso tra il destino delle nostre società e le vicende del cristianesimo?* Il Mulino.
- Giovanni Paolo II. (1984, dicembre 2). *Reconciliatio et paenitentia*. La Santa Sede. https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_02121984_reconciliatio-et-paenitentia.html
- Giovanni Paolo II. (1987, dicembre 30). *Sollicitudo rei socialis*. La Santa Sede. https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_30121987_sollicitudo-rei-socialis.html
- Giovanni Paolo II. (1991, maggio 1). *Centessimus annus*. La Santa Sede.
- Giovanni Paolo II. (1995, marzo 25). *Evangelium vitae: Lettera enciclica sul valore e l'inviolabilità della vita umana*. La Santa Sede. https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_25031995_evangelium-vitae.html
- Puppinck, G. (2018). *Les droits de l'homme dénaturé*. Cerf.
- Riccardi, A. (2010). Olivier Clément, itinéraire d'un théologien orthodoxe. *Études*, 412(2), 213–222.

- Tourpe, E. (2024). *A l'amour que vous aurez les uns pour les autres... : Le dernier mot de Dieu*. Artège.
- Unione Europea. (2007). *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*. Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:12007P/TXT>
- Veil. (1974, novembre 26). *Grands discours parlementaires—Simone Veil (26 novembre 1974)*. Assemblée Nationale. <https://www2.assemblee-nationale.fr/decouvrir-l-assemblee/histoire/grands-discours-parlementaires/simone-veil-26-novembre-1974>
- Venanzi, D. (2011, April 10). *Le Ragioni del Libertarismo Pro Life*. L'Occidentale. <https://l'occidentale.it/le-ragioni-del-libertarismo-pro-life/>
- World Health Organization Regional Office for Europe (WHO/Europe) & Bundeszentrale für gesundheitliche Aufklärung (BZgA). (2010). *Standards for sexuality education in Europe: A framework for policy makers, educational and health authorities and specialists*. <https://www.bzga-whocc.de/en/publications/standards-for-sexuality-education/>

Lecture suggerite

- Barak, A. (2015). *Human dignity: The constitutional value and the constitutional right*. Cambridge University Press.
- Bayertz, K. (Ed.). (1996). *Sanctity of life and human dignity*. Kluwer Academic Publishers.
- Carbone, G. M. (2014). *L'embrione umano: Qualcosa o qualcuno?* Edizioni Studio Domenicano.
- Düwell, M., Braarvig, J., Brownsword, R., & Mieth, D. (Ed.). (2014). *The Cambridge handbook of human dignity: Interdisciplinary perspectives*. Cambridge University Press.
- Flick, G. M. (2015). *Elogio della dignità*. Libreria editrice vaticana Roma.
- Härle, W. (2013). *Dignità: Pensare in grande dell'essere umano*. Queriniana.
- Kuby, G. (2017). *La rivoluzione sessuale globale. Distruzione della libertà nel nome della libertà*. SugarCo.
- Rossetti, C. L. (2023). *Dignità e fraternità. L'eutopia cattolica tra islamismo e transumanesimo*. Cantagalli-Chirico.
- Schlag, M. (2013). *La dignità dell'uomo come principio sociale: Il contributo della fede cristiana allo stato secolare*. EDUSC.
- Spaemann, R. (2005). *Persone: Sulla differenza tra "qualcosa" e "qualcuno"*. Laterza.
- Thiel, M.-J. (2013). *Au nom de la dignité de l'être humain*. Bayard.